



I radicali aprono il loro dossier mentre la commissione affronta il caso del presidente della Repubblica

"Tribunale Russell" per Leone?

E' quanto minacciano i deputati del Pr nel caso in cui la commissione parlamentare decida di archiviare la loro denuncia. Ancora accuse sulla storia dell'aereo P3, gli onnipresenti fratelli Lefebvre, la mancata inchiesta sui servizi segreti e una campagna di stampa da essi ispirata

ROMA (P. Gu.) — Finora il presidente della Repubblica ha fatto sapere, attraverso il suo ufficio stampa, di non avere mai avuto nulla a che fare con la Lockheed. Ed ha aggiunto che la faccenda del mancato acquisto dell'aereo antisommergibile P3, del '68, per la quale è stato chiamato in causa, dimostra esattamente la sua completa estraneità ad ogni loco traffico. Infatti, si argomenta al Quirinale, il P3 della Lockheed, quando Leone era presidente del Consiglio fu così poco favorito che il governo preferì acquistare, al suo posto, il francese Ereguet Atlantique. Apparentemente l'argomento è efficace.

inviata dal generale Dino Ciario all'onorevole senatore Giovanni Leone, presidente del Consiglio dei ministri. In essa il generale Ciario riporta interamente un messaggio di Luigi Gal sulla questione degli aerei antisommergibili. E' un documento che vale la pena riportare per intero perché esso dimostra il diretto interessamento (o "in-teresse"), come sostengono i radicali, di Leone, su un problema di commesse militarie.

controparti alleate hanno appurato che una nostra decisione in merito interviene entro il 15 settembre prossimo. Dino Ciario.

De Carolis ha chiesto come mai questo ed altri documenti non siano stati valutati dall'Inquirente, insieme a tutti quelli che presumibilmente sono in mano al Sismi. I radicali hanno anche annunciato ieri che se l'Inquirente decidesse di non compiere le indagini che essi reclamano (sulle connessioni fra il clan dei fratelli Lefebvre e Leone), creeranno una sorta di tribunale Russell, per rendere egualmente pubblico ciò che minaccia di restare affossato.

Primi quesiti all'Inquirente

(segue dalla prima pagina) coprendenti). De Carolis e Petrucci (segretari), aprono una pagina procedurale che in prospettiva potrebbe concludersi con l'impeachment del presidente.

E' del giorno in cui i radicali hanno rimesso nelle mani di Ingrao il loro dossier che la presidenza dell'Inquirente ha incaricato i suoi più autorevoli funzionari ed esperti di sondare la dottrina per rispondere ai due quesiti fondamentali. Primo: si può acquisire un capo dello Stato per quello che fece quando era capo del governo? (Il costituzionalista Mortati ha già risposto di no, che bisogna aspettare la fine del settennato; ma altri hanno detto il contrario). E ancora, questo "Inquirente" si apre, è costituzionalmente corretto che il presidente inquisito resti nel pieno delle sue funzioni e prerogative?

Pci: Andreotti non basta più

to generale della situazione politica. Ma immediatamente dopo gli ha risposto Pajetta: «La preoccupazione per possibili arretramenti è legittima solo se non pretendiamo di piegarci a una situazione che certo abbiamo voluto dopo il 20 giugno, ma che abbiamo sempre definito e considerato solo come una tappa». Una tappa verso cosa? Lo ha precisato Gerardo Chiaromonte: «I gravissimi avvenimenti di questi giorni pongono con urgenza la necessità che sia compiuto un passo avanti serio e che il paese abbia una direzione politica più capace ed efficiente. Ciò esige un'intesa tra tutte le forze democratiche e popolari».

Intanto Moro impone la sua linea

non condividessero le iniziative del governo, dovrebbero assumersene le responsabilità. Tutto marcia, dunque, secondo la linea tracciata da Moro nel suo discorso alla Camera sulla Lockheed. E' finito il tempo in cui gli amici di Andreotti dicevano a Montecitorio che i comunicati delle riunioni di piazza del Gesù venivano scritti a Palazzo Chigi. La situazione è rovesciata, ed è stata rovesciata dalla Dc a freddo, cogliendo l'affare Lockheed, per prendere in contropiede i comunisti che stavano irrigidendo le loro posizioni verso il governo, per spingere ad un mutamento che desse loro maggiore presenza nella decisione e nell'orientamento politico generale. Moro adesso preme l'acceleratore. Il governo è stato messo in riga, ad Andreotti è stata fatta presente che egli non potrebbe salvare il suo governo giocando tra Dc e Pci, è venuto anzi il momento di coinvolgere fino in fondo il Pci in un'azione ferma di controllo dell'ordine pubblico. In altri termini, mentre al comitato centrale del Pci si dice che bisogna «incalzare» la Dc, da piazza del Gesù è già in attuazione un piano d'azione che mira a «incalzare» il Pci. Se i comunisti puntano sul disprezzo di una grande azione riformatrice, i democristiani scelgono il terreno per loro più favorevole che è quello dell'ordine pubblico, per sfruttare le divisioni della sinistra e la paura di larghi strati di cetto medio.

MIRIAM MAFAI

FAUSTO DI LUCA

DALLA PRIMA PAGINA

Una rivista...

Atene

ROMA — Nipote l'università di città universitarie ci saranno gli es-

«UNA COSA che vorrei sottolineare», ha preannunciato Roberti, «è la presenza delle forze dell'ordine che non devono essere considerate repressive o di ostacolo per gli studenti, ma come organismi che stanno dalla situazione attuale, e la garanzia di fronte agli eventuali rischi per le persone e per il patrimonio. Mi pareva opportuno che sia messo in responsabile parte di tutti perché la responsabilità venga in un'ultima non seguita violenza. Noi faremo tutto per la situazione possa normalizzare per questo chiediamo la collaborazione di tutti, soprattutto degli studenti, perché è chiaro che è nell'interesse che agiamo».

Conferenza stampa su

Il Pdup c

ROMA (c.r.) — Sul fatto di sabato, sul clima che si era creato in città prima della manifestazione nazionale del nuovo movimento degli studenti, sui modi in cui cinque giovani militanti sono stati arrestati prima della manifestazione, sui problemi del movimento, la federazione romana del Pdup, quella legata al gruppo di Magri, ha esposto il suo punto di vista in una conferenza stampa.

Dopo le minacce

Le radio

ROMA — In un'aula di San Lorenzo, si è svolta ieri una conferenza stampa dei responsabili di Radio Città Futura, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti della Fed, la federazione che riunisce le radio democratiche. Scottando l'argomento: la chiusura di Radio Alice e di altre due radio libere bolognesi e l'analogo provvedimento, minacciato dal ministro Cosiga, nei confronti di due emittenti romane (Radio Roll e Radio Città Futura, appunto).